

BASILICATA CONGIUNTURA 2/2014

L'ECONOMIA LUCANA NEL I SEMESTRE 2014 *

1. LE PREVISIONI MACROECONOMICHE

**LA RIPRESA È ANCORA LONTANA: PIL AL -1,2% NEL 2014, -0,1% IL PROSSIMO ANNO.
L'AGRICOLTURA È IL PRIMO SETTORE AD USCIRE DALLA CRISI**

Le proiezioni macroeconomiche di luglio elaborate da Unioncamere-Prometeia evidenziano un sensibile peggioramento dello scenario congiunturale a livello regionale.

L'entità della riduzione reale del PIL della Basilicata per il 2014 è stata ampliata rispetto alle stime di maggio e portata dal -0,2 al -1,2%; mentre per il 2015 le ipotesi di ripresa formulate nei precedenti scenari (+0,8%) hanno lasciato il posto ad andamenti ancora recessivi (-0,1%). Le ultime stime hanno rivisto al ribasso anche il consuntivo del 2013, che dovrebbe aver chiuso al -4,6%, quasi un punto e mezzo al di sotto del dato rilasciato a maggio (-3,2%)¹, ma superiore al -6,1% recentemente indicato dalla Svimez.

Il cedimento dell'economia lucana atteso per l'anno in corso risulta lievemente più accentuato di quello prospettato per l'economia meridionale, che dovrebbe contrarsi dell'1,0%, mentre in Italia il consenso dei principali istituti previsionali converge intorno alla stima di una variazione del PIL pari a zero.

Lo scenario regionale si fonda su un quadro di persistente debolezza della domanda interna, che dovrebbe arretrare dello 0,7% nel 2014, con un apporto negativo all'andamento del PIL anche nel 2015 (-0,3%). Se i consumi delle famiglie stentano a risollevarsi e sono stimati ancora in flessione (-0,2%), particolarmente depressi restano gli investimenti, che dovrebbero cedere un ulteriore 3,0%, dopo essere diminuiti del 7,0% nel 2013. Anche i consumi finali della Pubblica Amministrazione continuano ad offrire un contributo negativo alla crescita del prodotto (-0,4% la variazione attesa nel 2014), penalizzati dalle manovre di contenimento della spesa pubblica.

Ad aggravare ulteriormente il quadro congiunturale concorre, inoltre, la previsione molto sfavorevole dell'export, atteso in calo del 20% (nel primo semestre dell'anno i dati ISTAT segnalano, del resto, una flessione cumulata del -24,6%).

Dall'analisi della formazione del reddito emerge, innanzitutto, l'ulteriore riduzione del valore aggiunto delle costruzioni, che dovrebbe cedere il 2,9% (la perdita cumulata dall'inizio della crisi ha raggiunto ormai il 30%), con prospettive negative anche per il 2015 (-2,6%).

* La presente Nota è stata curata dal dr. Franco Bitetti.

¹ Cfr. Unioncamere Basilicata, "L'economia della Basilicata nel 2013", giugno 2014.

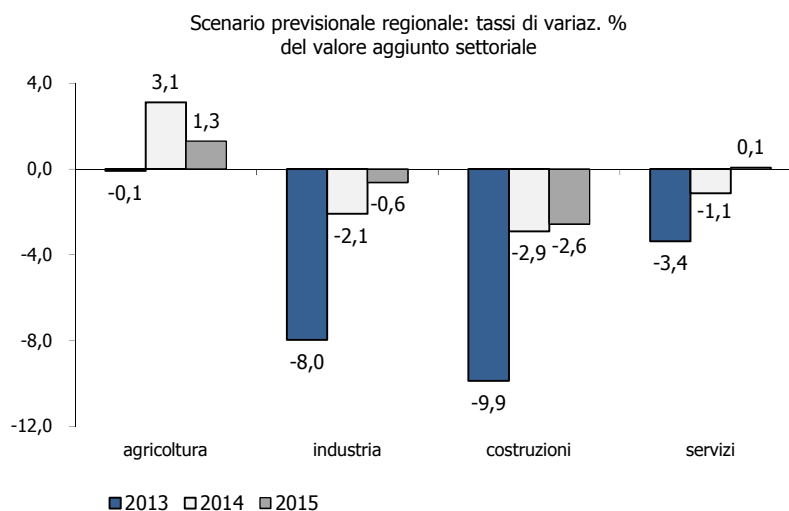
Previsioni macroeconomiche per la Basilicata, il Mezzogiorno e l'Italia
- tassi di variaz. % a prezzi costanti (anno di riferimento 2005) -

	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Prodotto Interno Lordo	-4,6	-1,2	-0,1	-4,0	-1,0	0,1	-1,9	0,3	1,2
Domanda interna	-3,4	-0,7	-0,3	-3,1	-0,6	-0,3	-2,6	0,1	0,6
Spesa per consumi delle famiglie	-3,1	-0,2	0,3	-3,0	-0,2	0,2	-2,5	0,3	0,8
Consumi delle AAPP e delle ISP	-1,4	-0,4	-0,9	-1,0	-0,2	-1,0	-0,8	-0,1	-0,8
Investimenti fissi lordi	-7,1	-3,0	-0,9	-7,5	-3,3	-0,8	-4,7	-0,5	1,7
Importazioni di beni dall'estero	-20,6	8,7	-0,1	-5,8	0,0	-1,3	-3,2	1,9	4,2
Esportazioni di beni verso l'estero	-12,4	-20,3	4,5	-8,7	-1,9	1,9	-0,2	2,6	4,9
Valore aggiunto ai prezzi base									
Agricoltura	-0,1	3,1	1,3	-0,4	3,0	1,2	0,2	2,7	1,2
Industria in senso stretto	-8,0	-2,1	-0,6	-7,8	-1,9	-0,7	-3,2	0,4	1,3
Costruzioni	-9,9	-2,9	-2,6	-9,4	-3,3	-2,7	-5,9	-1,7	-0,5
Servizi	-3,4	-1,1	0,1	-3,1	-0,9	0,3	-0,9	0,3	1,2
totale	-4,3	-1,2	-0,1	-3,9	-1,0	0,0	-1,5	0,3	1,2

Fonte: Prometeia, Scenari economie locali, luglio 2014

Analogamente recessivo lo scenario 2014 dell'industria in senso stretto (-2,1%) che, a livello nazionale, dovrebbe registrare invece un'interruzione del trend negativo (+0,4%) e riprendere a crescere a ritmi più sostenuti il prossimo anno (+1,3%). Alla fine del 2014, l'indice reale del valore aggiunto industriale nella regione risulterà inferiore del 31% al precedente massimo del 2007.

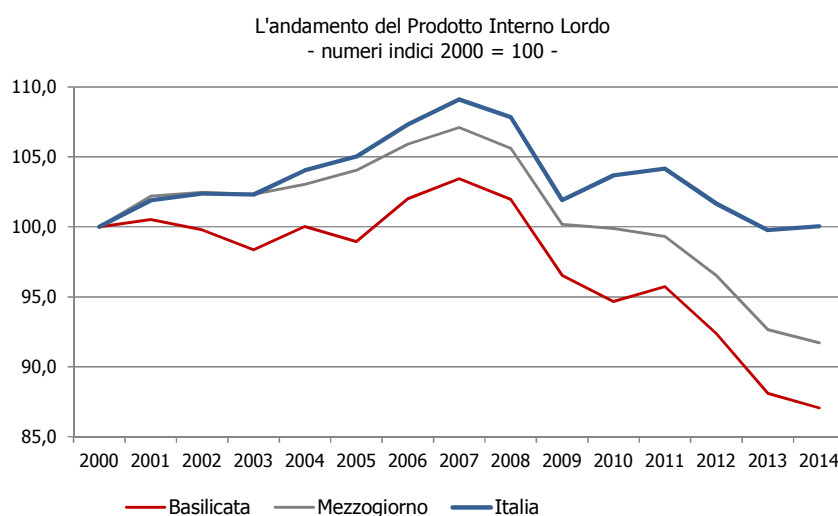
Più rallentata la caduta del prodotto nel variegato settore dei servizi, che dovrebbe arretrare, quest'anno, dell'1,1%, con qualche *chance* di uscita dalla recessione nel 2015. La novità positiva del 2014 è rappresentata dall'agricoltura, che sta tornando a crescere, come nel resto del Paese, e dovrebbe mettere a segno un incremento del valore aggiunto nell'ordine del 3%.



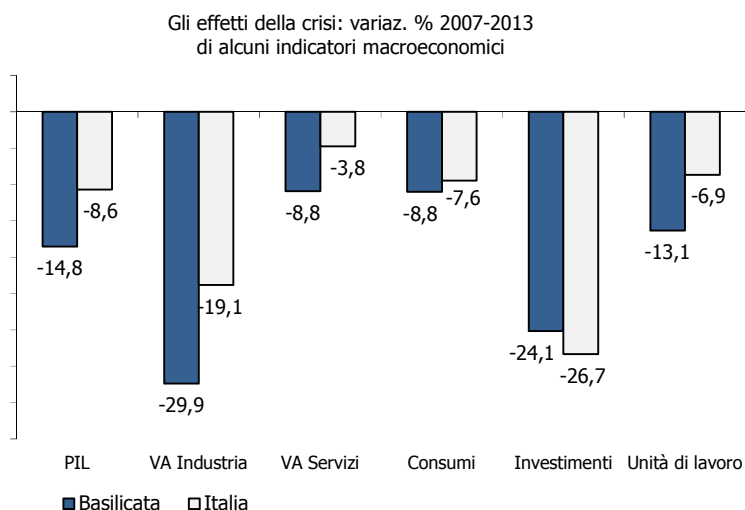
Fonte: ns. elaborazioni su dati Prometeia

Un importante risvolto della crisi in atto è rappresentato dalla forte crescita delle disparità territoriali, con la Basilicata e il Mezzogiorno che continuano a subire le conseguenze più pesanti della recessione e rischiano di mancare l'aggancio ad una ripresa che sarà ancora una volta al traino dei mercati esteri. Complessivamente, dall'inizio della crisi, la regione e l'intera circoscrizione meridionale hanno perso in termini di PIL, rispettivamente, il 14,8 e il 13,5%, mentre in Italia la flessione si è fermata all'8,6%.

Nonostante un andamento demografico negativo, la Basilicata ha visto quindi ampliarsi il differenziale nel PIL pro-capite che, tra il 2007 e il 2013, è passato da 32,7 a 35,1 punti percentuali.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Prometeia



Fonte: ns. elaborazioni su dati Prometeia

2. L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

EXPORT ANCORA IN CADUTA LIBERA, MA "AL NETTO" DI AUTO ED ENERGETICI IL BILANCIO È POSITIVO

Nella prima metà del 2014, l'export regionale ha accusato una forte battuta d'arresto, registrando una flessione del 24,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (oltre 140 milioni di euro in meno). A livello nazionale, invece, il trend è risultato moderatamente positivo (+1,5%), pur scontando il dato sfavorevole del Mezzogiorno, dove l'export ha ceduto il 3,0%.

Sulle *performance* negative del *made in Basilicata* continuano a pesare le contrazioni delle vendite dell'industria dell'auto, che risentono anche della temporanea riduzione del potenziale produttivo determinata dai processi di ristrutturazione nello stabilimento SATA: i valori esportati sono scesi a 218 milioni di euro nei primi 6 mesi dell'anno, il 24% in meno rispetto al 2013. Il calo maggiore ha riguardato, tuttavia, i prodotti energetici, il cui export, legato al c.d. traffico di perfezionamento passivo, si è azzerato del tutto, dopo aver raggiunto i 114 milioni nel periodo gennaio-giugno dello scorso anno.

Escludendo auto ed energetici, il bilancio dell'interscambio commerciale della regione risulta ampiamente positivo (+21,6%), pur evidenziando andamenti molto differenziati a livello delle principali merceologie. A trainare l'export sono stati soprattutto i prodotti metalmeccanici, le cui vendite sono quasi raddoppiate (da 39 a 76 milioni di euro), beneficiando della domanda sostenuta proveniente dal mercato tedesco.

E' proseguito, inoltre, il recupero del mobile imbottito, con valori esportati in crescita ormai da un anno e mezzo (+20,8% la variazione tendenziale nella prima metà dell'anno) e un'aumentata capacità di penetrazione dei mercati extra-UE.

L'export regionale nel I semestre di ciascun anno
- valori assoluti e variaz. % annue -

	migliaia di Euro		variaz. %	
	2013	2014	2013	2014
Mezzi di trasporto	286.109	217.605	-17,4	-23,9
Metalmeccanici	38.593	76.368	-33,5	97,9
Sistema moda	30.799	32.824	-7,5	6,6
Mobili	26.137	31.584	9,2	20,8
Agroalimentari	32.948	30.731	5,4	-6,7
Chimici	23.342	21.330	-9,1	-8,6
Gomma, plastica	22.259	17.556	-11,5	-21,1
Energetici	114.220	54		
altri prodotti	7.882	10.790	-0,9	36,9
totale export	582.290	438.842	5,5	-24,6
"al netto" energetici e auto	181.961	221.184	-11,4	21,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

In ripresa anche l'export del "sistema moda", in larga parte riconducibile alla produzione di tessuti, che ha sfiorato i 33 milioni di euro (+6,6%), posizionandosi al terzo posto nella graduatoria delle merceologie più vendute. Per contro, l'agroalimentare ha mostrato qualche cedimento (-6,7%), riflettendo soprattutto le minori vendite dei prodotti agricoli non lavorati (-9,2%), mentre i prodotti dell'industria di trasformazione hanno contenuto le perdite al 3,3%.

Analogamente negativi gli andamenti del fatturato estero dell'industria chimica e della gomma e materie plastiche, che avevano chiuso in perdita anche il 2013.

Con riferimento ai principali mercati di sbocco, e sempre "al netto" di auto ed energetici, va rimarcata la significativa crescita dell'export regionale nei Paesi extra-europei (+25,4%), che assorbono circa un quarto dei volumi esportati; mentre nell'area UE la principale novità delle recenti dinamiche dell'interscambio è rappresentata dalla forte espansione delle vendite destinate alla Polonia (soprattutto apparecchiature elettroniche).

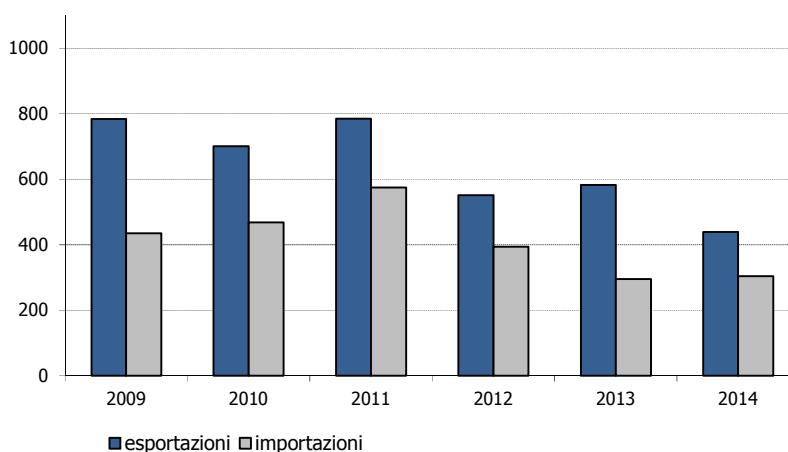
L'andamento delle esportazioni per Paesi/aree di destinazione
- var. % tendenziali nel I semestre di ciascun anno -

	totale		"al netto" di energetici e auto	
	2013	2014	2013	2014
Unione Europea (27)	-18,3	-2,2	-4,1	21,8
- Germania	-27,6	11,0	3,7	22,4
- Francia	1,9	-31,1	9,1	-9,2
- Regno Unito	-28,1	13,7	24,6	8,7
- Polonia	16,6	0,5	-20,5	121,6
- Paesi Bassi	-47,8	16,7	-19,4	-31,8
Paesi europei extra-UE	158,2	-79,1	-15,1	8,0
Paesi extra-europei	26,0	-25,4	-26,9	25,4
totale generale	5,5	-24,6	-11,4	21,6

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Da segnalare, infine, la lieve ripresa delle importazioni (+3,1%), alimentata prevalentemente dalla maggiore domanda di prodotti metalmeccanici e di componentistica per l'industria dei mezzi di trasporto.

L'interscambio commerciale con l'estero della Basilicata
- valori assoluti in milioni di Euro nel I semestre di ciascun anno -

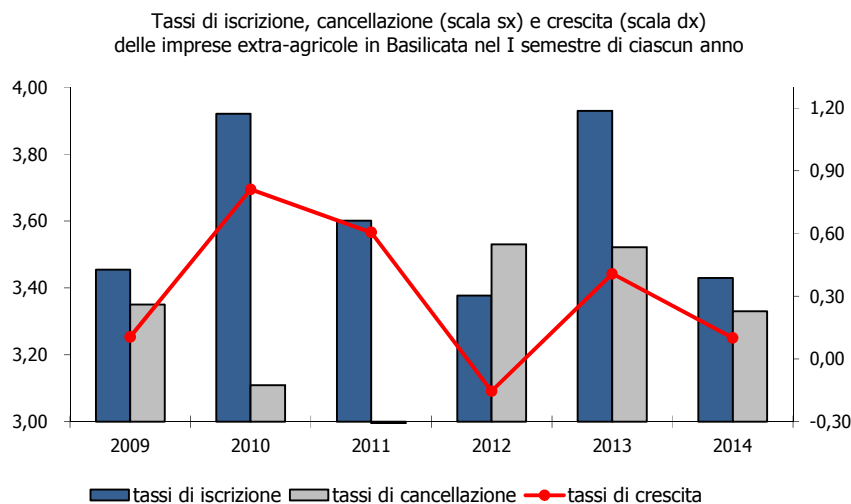


Fonte: ISTAT

3. LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI

IN CALO I FENOMENI DI CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE, MA IL SALDO DI NATI-MORTALITÀ AZIENDALE SI MANTIENE LIEVEMENTE IN ATTIVO

Tra gennaio e giugno, le dinamiche demografiche delle imprese extra-agricole rilevate attraverso i registri camerali segnalano una netta flessione del numero di nuove iscrizioni rispetto allo stesso periodo del 2013 (da 1.648 a 1.437, per un decremento del 12,8%) e un andamento di analogo segno ma di intensità molto minore delle cessazioni, passate da 1.477 a 1.395 (-5,6%).



Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Il saldo di nati-mortalità del semestre, pur permanendo in territorio positivo (42 imprese in più), si è ridotto sensibilmente rispetto al 2013, quando le iscrizioni avevano superato le cancellazioni di 171 unità. Se si considerano, tuttavia, anche le cancellazioni disposte d'ufficio dalle Camere di Commercio (quasi 400 nella prima metà del 2014), che riguardano le imprese non più operative da almeno 3 anni, il saldo fa registrare un valore ampiamente negativo e pari a -354 unità (-106 nello stesso periodo del 2013).

Iscrizioni e cessazioni di imprese extra-agricole nel I semestre di ciascun anno

	2012	2013	2014
iscrizioni	1.428	1.648	1.437
cessazioni (*)	1.493	1.477	1.395
salDI nati-mortalità (*)	-65	171	42
salDI nati-mortalità (**)	-279	-106	-354
tassi di iscrizione	3,38	3,93	3,43
tassi di cessazione	3,53	3,52	3,33
tassi di crescita	-0,15	0,41	0,10

(*) "al netto" delle cessazioni disposte d'ufficio

(**) comprese le cessazioni disposte d'ufficio

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

In termini relativi, lo stock di imprese registrate è aumentato soltanto dello 0,10%, a fronte di una crescita più sostenuta a livello nazionale (+0,43%), dove minore è stata la riduzione dei fenomeni di natalità (-3,2% la variazione tendenziale delle iscrizioni).

In questo scenario, però, a certificare la persistente durezza della crisi restano i dati dei fallimenti e il bilancio anagrafico del comparto artigiano, che continua a registrare valori decisamente negativi. Per le crisi d'impresa, i primi 6 mesi del 2014 hanno visto aumentare del 30% le aperture di procedure fallimentari, corrispondenti a 43 imprese che hanno portato i libri in tribunale ².

Sul fronte artigiano, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni ha segnato -291 unità nel semestre, mentre nello stesso periodo del 2013 la perdita "netta" era stata di 177 unità. Ciò contribuisce a spiegare l'andamento negativo delle ditte individuali (-281 unità il relativo saldo), alle quali appartiene oltre l'80% degli operatori artigiani.

Le società di capitale mantengono, invece, una discreta vitalità e, nella prima metà del 2014, hanno fatto registrare 432 nuove iscrizioni (il 6,4% in più rispetto al 2013) e 184 cancellazioni, per un saldo pari, quindi, a +248.

Iscrizioni e cessazioni di imprese per forma giuridica
nel I semestre di ciascun anno

	iscrizioni		cessazioni (*)		saldi	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
società di capitali	406	432	120	184	286	248
società di persone	156	120	186	127	-30	-7
ditte individuali	976	793	1.130	1.074	-154	-281
altre forme	110	92	41	44	69	48
totale	1.648	1.437	1.477	1.395	171	42

(*) "al netto" di quelle d'ufficio

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Dal punto di vista settoriale, non si arresta l'emorragia di imprese nell'industria manifatturiera: nel periodo gennaio-giugno, il relativo stock è diminuito di altre 130 unità, il 2,7% di quello registrato nello stesso periodo del 2013. Meno pesante la flessione accusata dall'industria delle costruzioni (-138 unità, pari al -1,9%); mentre sono diversi i comparti del terziario ad evidenziare una crescita della base imprenditoriale: dai servizi ricreativi e sportivi ai servizi alle imprese, dalle attività professionali ai servizi di ricettività e ristorazione.

Da rimarcare, infine, il persistente ridimensionamento delle attività commerciali (le più esposte alla crisi dei consumi) che, negli ultimi 3 anni, hanno accusato la scomparsa di oltre 500 imprese.

² Va osservato che l'apertura di una procedura concorsuale (fallimento o concordato) è il risultato di un lungo periodo di sofferenza dell'impresa e che, pertanto, "fotografa" condizioni antecedenti al momento della rilevazione. Analogamente alle cessazioni disposte d'ufficio, il dato ha quindi una scarsa valenza congiunturale.

Stock al 30 giugno 2014 e tassi di variazione annua
delle imprese per settori di attività economica

	stock a	variaz. annue (a)	
	giugno 2014	assolute	%
Industria manifatturiera	4.667	-130	-2,7
Altre industrie	299	9	3,1
Costruzioni	7.175	-138	-1,9
Commercio	13.540	-149	-1,1
Alberghi e pubblici esercizi	3.222	19	0,6
Altre attività di servizi	2.002	10	0,5
Trasporto e magazzinaggio	1.495	-23	-1,5
Noleggio, AdV, servizi alle imprese	1.231	17	1,4
Attività professionali	1.219	11	0,9
Informazione e comunicazione	855	-19	-2,2
Attività finanziarie/assicurative	811	23	2,9
Istruzione, sanità	642	18	2,9
Attività ricreative/sportive	624	28	4,7
Attività immobiliari	378	10	2,7
totale imprese extra-agricole (b)	41.458	-322	-0,8
Agricoltura	18.091	-512	-2,8

(a) le variazioni sono calcolate rispetto a giugno 2013

(b) il totale comprende anche le imprese non classificate

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

Anche nella prima metà del 2014 il maggior apporto quantitativo alla crescita della base imprenditoriale regionale è venuto dalle imprese giovanili, che hanno registrato una crescita netta di 307 unità, per effetto di 535 iscrizioni e 228 cancellazioni. Positivo anche il contributo delle imprese guidate da immigrati (+27 unità il relativo saldo di nati-mortalità), sebbene la loro incidenza sul totale delle imprese registrate non superi il 4%; una sostanziale stazionarietà ha caratterizzato, invece, la dinamica delle imprese femminili. Nel complesso, questi tre raggruppamenti hanno chiuso i primi 6 mesi dell'anno "in attivo" di 330 imprese, mentre la restante parte del sistema imprenditoriale, che "pesa" per circa il 61% sul totale, ha ceduto quasi 290 imprese.

Nati-mortalità delle imprese femminili, giovanili e straniere (a)
nel I semestre 2014 (valori assoluti e %)

	stock al	iscrizioni	cancellazioni	saldi nel I sem.	
	30 giugno			2014	2013
imprese femminili	9.391	412	416	-4	41
% su tot. imprese	22,7	28,7	29,8		
imprese giovanili	5.029	535	228	307	402
% su tot. imprese	12,1	37,2	16,3		
imprese straniere	1.646	88	61	27	20
% su tot. imprese	4,0	6,1	4,4		
altre imprese	25.392	402	690	-288	-292
% su tot. imprese	61,2	28,0	49,5		
tot. imprese	41.458	1.437	1.395	171	42

(a) dati riferiti alle imprese extra-agricole

Fonte: ns. elaborazioni su dati Infocamere

4. IL MERCATO DEL LAVORO

RALLENTA LA CADUTA DELL'OCCUPAZIONE. CONTINUANO A CRESCERE I DISOCCUPATI E GLI SCORAGGIATI.

Al giro di boa della metà dell'anno le condizioni del mercato del lavoro regionale permangono assai critiche: se, da un lato, l'intensità delle tendenze negative dell'occupazione ha mostrato una certa attenuazione nel corso degli ultimi mesi, dall'altro, la disoccupazione, compresa quella "nascosta" legata ai fenomeni di scoraggiamento, ha sensibilmente accelerato, attestandosi su livelli *record*.

Considerando la serie dei dati destagionalizzati³, l'occupazione complessiva in Basilicata è diminuita dell'1,1% nel II trimestre del 2014, che equivale a circa 2 mila posti di lavoro cancellati nella media dei 12 mesi terminanti a giugno, dopo aver subito una flessione del 2,5% nel I trimestre.

Per contro, i ritmi di crescita della disoccupazione "ufficiale" hanno raggiunto il 7,5%, per uno stock di senza lavoro che è aumentato di oltre 2 mila unità, sfiorando le 33 mila complessive. Analogamente in crescita il numero di persone che hanno smesso di cercare attivamente un lavoro (circa 1,5 mila in più, per un incremento del 3,2%) e, per tale ragione, non contabilizzate tra i disoccupati. Considerando anche questa componente, gli inoccupati a livello regionale ammontano a 86 mila unità circa, cui corrisponde un tasso di disoccupazione del 32,1%, contro il 30,9% di 12 mesi prima.

Tali andamenti hanno determinato un'interruzione del trend negativo delle forze di lavoro, pressoché stabili nel II trimestre (+0,1%); mentre gli inattivi sono diminuiti dell'1,6%, nonostante l'aumento degli "scoraggiati", scontando il persistente calo della popolazione in età lavorativa.

Occupati, disoccupati e forze di lavoro
- var. % tendenziali annue (valori destagionalizzati) -

	Basilicata			Mezzogiorno			Italia		
	anno 2013	I trim. 2014	II trim. 2014	anno 2013	I trim. 2014	II trim. 2014	anno 2013	I trim. 2014	II trim. 2014
occupati	-2,6	-2,5	-1,1	-4,6	-4,6	-3,7	-2,1	-1,9	-1,3
in cerca di lavoro	2,8	7,5	7,5	13,2	11,5	8,4	13,4	10,6	7,7
forze di lavoro	-1,8	-1,1	0,1	-1,5	-1,7	-1,4	-0,4	-0,5	-0,2
non forze di lavoro (a)	0,4	-0,5	-1,6	0,5	0,8	0,4	0,3	0,4	-0,2
di cui: disoccupati "nascosti" (b)	2,6	0,6	3,2	1,4	3,3	7,0	3,8	5,9	8,5

(a) in età lavorativa

(b) comprendono coloro che "cercano lavoro non attivamente" e "non cercano ma disponibili a lavorare"

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Le dinamiche osservate non si discostano in misura significativa da quelle in atto nel resto del Paese, evidenziando, anzi, un deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro relativamente più contenuto nella regione, soprattutto rispetto alla

³ I valori destagionalizzati sono calcolati come media dei dati degli ultimi 4 trimestri terminanti nel trimestre di riferimento.

circoscrizione meridionale, dove la flessione dell'occupazione ha raggiunto il 3,7%, mentre la disoccupazione è in aumento dell'8,4%.

Dal punto di vista settoriale, le maggiori perdite di posti di lavoro si sono concentrate nel commercio e nei pubblici esercizi che, lo scorso anno, avevano mostrato una certa tenuta sul piano occupazionale. Nel II trimestre del 2014, in particolare, il calo degli occupati ha sfiorato il 10% (circa 3,8 mila unità in meno), penalizzando anche la componente del lavoro dipendente, oltre a quella del lavoro autonomo, di gran lunga prevalente. Gli altri servizi, per contro, hanno mostrato un saldo positivo, interrompendo una lunga fase discendente dello stock di occupati: +2,8% la variazione tendenziale nella media degli ultimi 12 mesi, per oltre 2 mila posti di lavoro in più.

Anche nell'industria in senso stretto, si registra un lieve recupero (+0,7%), ascrivibile interamente alla crescita del lavoro indipendente; mentre non accenna a fermarsi la caduta dell'occupazione nell'industria delle costruzioni che, nel II trimestre, ha ceduto un ulteriore 3,1%, dopo il -12,6% accusato in media nel 2013.

Più orientato alla stazionarietà, infine, il bilancio occupazionale del settore agricolo, in forte perdita lo scorso anno.

L'andamento dell'occupazione per settori
- variazioni tendenziali annue (valori destagionalizzati) -

	var. %			var. ass. (a)		
	anno	I trim.	II trim.	anno	I trim.	II trim.
	2013	2014	2014	2013	2014	2014
Agricoltura	-8,4	-4,0	-1,0	-1,2	-0,6	-0,1
Industria	-8,4	-7,1	-0,6	-4,2	-3,6	-0,3
- in senso stretto	-5,9	-6,5	0,7	-1,9	-2,1	0,2
- Costruzioni	-12,6	-8,2	-3,1	-2,4	-1,4	-0,5
Servizi	0,5	-0,4	-1,3	0,6	-0,5	-1,6
- Commercio	1,8	-5,4	-9,8	0,6	-2,0	-3,8
- Altri servizi	-0,0	1,9	2,8	-0,0	1,6	2,3
totale	-2,6	-2,5	-1,1	-4,8	-4,6	-2,0

(a) migliaia di unità

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

Il tasso di occupazione (calcolato in rapporto alla popolazione in età lavorativa) si è attestato al 46,8%, quasi 3 punti e mezzo in meno rispetto al periodo pre-crisi; a livello nazionale, invece, l'indice è sceso al 56,0%, mentre nel Mezzogiorno si è fermato al 42,0%.

A tali andamenti dell'occupazione è corrisposto, come visto, un incremento dello stock di inoccupati, determinato sia da coloro che hanno perso il lavoro, sia dai disoccupati senza esperienza di lavoro; al contrario, sono diminuiti i disoccupati ex-inattivi, parte dei quali sono probabilmente tornati ad ingrossare le fila degli "scoraggiati"⁴.

⁴ Rientrano, in tale categoria, coloro che "cercano lavoro non attivamente" e coloro che "non cercano ma sono disponibili a lavorare".

Persone in cerca di occupazione e non forze di lavoro
- var. % tendenziali annue (valori destagionalizzati) -

	var. %			var. ass. (a)		
	anno 2013	I trim. 2014	II trim. 2014	anno 2013	I trim. 2014	II trim. 2014
persone in cerca di lavoro	2,8	7,5	7,5	0,9	2,3	2,3
- disoccupati ex occupati	-1,2	14,9	14,8	-0,2	1,8	1,8
- disoccupati ex inattivi	-0,3	1,1	-10,8	-0,0	0,1	-1,0
- disoccupati senza esperienza	11,2	3,9	15,3	1,1	0,4	1,5
non forze di lavoro (15-64 anni)	0,4	-0,5	-1,6	0,8	-0,9	-2,8
di cui:						
disoccupati "nascosti" (b)	2,6	0,6	3,2	1,3	0,3	1,6

(a) migliaia di unità

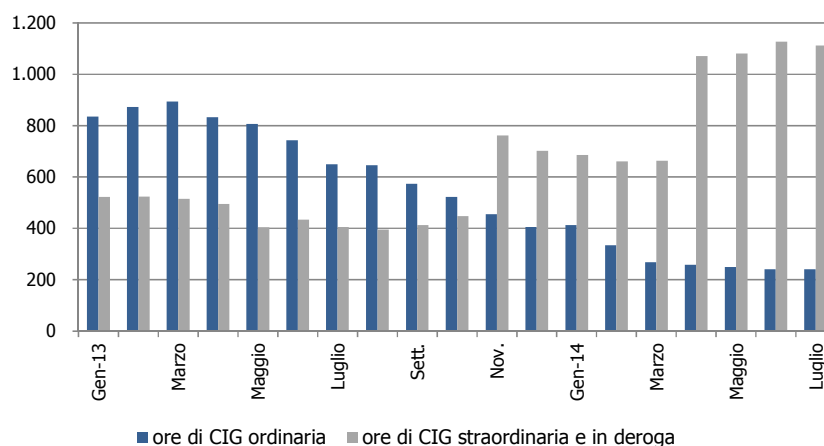
(b) comprendono coloro che "cercano lavoro non attivamente" e "non cercano ma disponibili a lavorare"

Fonte: ns. elaborazioni su dati ISTAT

IN FORTE RIPRESA GLI INTERVENTI DELLA CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI: CRESCE LA DOMANDA DI SOSTEGNO DA PARTE DELL'INDUSTRIA DELL'AUTO E DEL MOBILE

Nei primi 7 mesi del 2014, gli interventi della Cassa Integrazione Guadagni a sostegno dell'industria lucana hanno raggiunto i 7 milioni e 810 mila di ore, oltre 2 milioni e 800 mila in più rispetto allo stesso periodo del 2013, per un incremento del 56,4%. Tale andamento è ascrivibile interamente all'impennata degli interventi straordinari, in larga parte appannaggio dell'industria dell'auto, ancora alle prese con processi di ristrutturazione delle linee produttive; mentre gli interventi ordinari hanno proseguito il trend discendente, in atto dalla primavera del 2013.

Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni
- serie destagionalizzata (valori mensili in migliaia) -



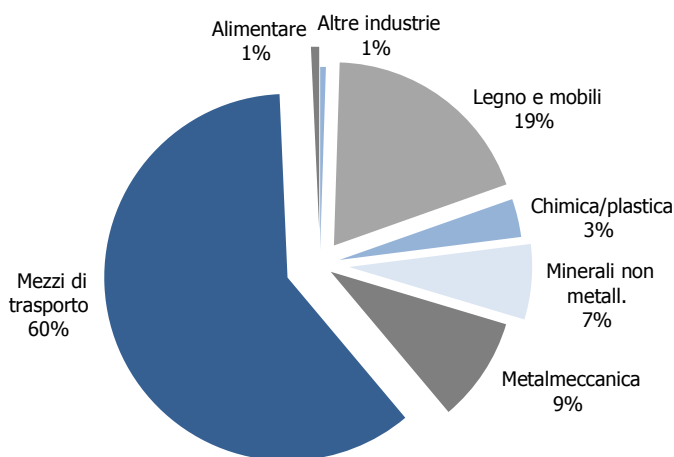
Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

I primi, in particolare, hanno superato la soglia dei 7 milioni di ore, a fronte dei poco più di 2 milioni autorizzati nell'anno precedente; il monte-ore della CIG ordinaria è sceso, invece, da 2 milioni e 900 mila a 800 mila.

Dal punto di vista settoriale, circa il 40% delle autorizzazioni concesse (4 milioni e 720 mila ore) è stato assorbito dall'industria dei mezzi di trasporto dove la CIG, quasi tutta straordinaria, ha fatto registrare la crescita maggiore, più che raddoppiando rispetto al 2013.

L'altro principale utilizzatore è l'industria del mobile (quasi un milione e 500 mila ore, sempre nei primi 7 mesi del 2014, contro le 910 mila dello stesso periodo dell'anno precedente); anche in questo caso, la quasi totalità degli interventi è stata autorizzata a sostegno di situazioni di crisi strutturale, mentre la CIG ordinaria si è pressoché azzerata.

Ore di CIG autorizzate nel periodo gennaio-luglio 2014 per settori industriali



Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

Difficoltà crescenti si segnalano, inoltre, nell'industria dei minerali non metalliferi, dove sono aumentate entrambe le tipologie di interventi e le autorizzazioni complessive sono passate da 300 a 518 mila ore (+72,6%).

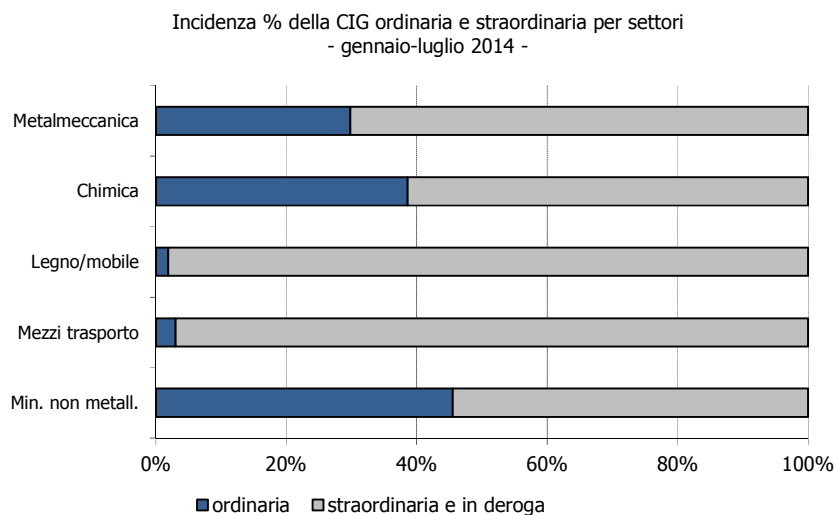
Ore di Cassa Integrazione autorizzate per settori e tipo di intervento
- valori assoluti gennaio-luglio in migliaia di unità -

	ordinaria		straordinaria (a)		totale	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Alimentare	45	32	11	8	56	40
Sistema moda	19	2	2	-	21	2
Legno e mobili	144	28	769	1.462	912	1.490
Chimica/plastica	344	102	234	163	578	265
Minerali non metall.	160	236	140	282	300	518
Metalmeccanica	292	215	701	507	993	723
Mezzi di trasporto	1.833	143	264	4.576	2.097	4.720
Altre industrie	30	47	6	5	36	53
totale industria	2.866	806	2.128	7.004	4.994	7.810
Costruzioni	593	703	34	234	627	937
Servizi	96	63	251	92	347	155
totale generale	3.556	1.572	2.412	7.330	5.968	8.902

(a) compresa la CIG in deroga

Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

Per contro, il ricorso alla CIG si è ridotto sia nell'industria chimica e delle materie plastiche (da 578 a 265 mila ore, per un decremento del 54,2%), sia nell'industria metalmeccanica (da 993 a 723 mila ore, pari al -27,2%).



Fonte: ns. elaborazioni su dati INPS

Da segnalare, infine, la nuova crescita degli interventi a sostegno delle imprese delle costruzioni, che hanno superato le 930 mila ore, il 49,4% in più rispetto al 2013, e il calo nei servizi dove la CIG si è più che dimezzata, fermandosi a poco più di 150 mila ore. Considerando anche questi due settori, gli interventi complessivi autorizzati in Basilicata, tra gennaio e luglio, hanno raggiunto gli 8 milioni e 900 mila ore.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

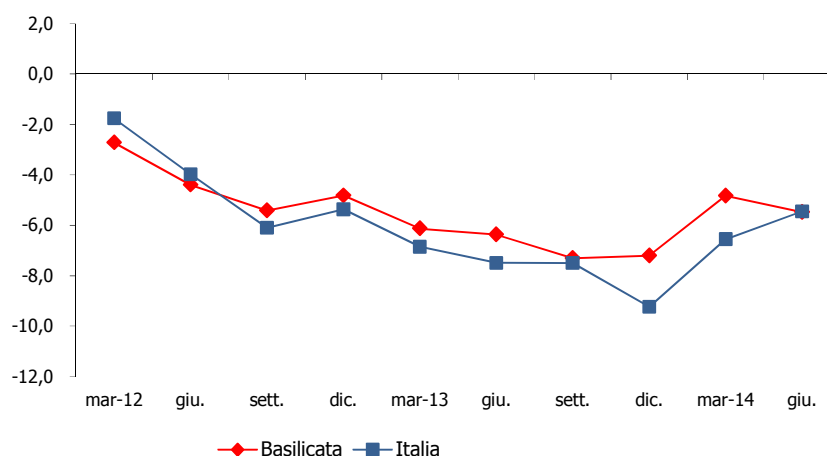
NON SI ALLENTA LA STRETTA CREDITIZIA, FRENATA ANCHE DALLA CRESCENTE RISCHIOSITÀ DEI DEBITORI

Le condizioni del mercato creditizio restano sempre molto critiche, in Basilicata come nel resto del Paese: la contrazione dei prestiti erogati a imprese e famiglie non accenna a fermarsi, mentre continua a crescere il volume delle sofferenze bancarie, alimentando un circolo vizioso che rischia di compromettere non soltanto le possibilità di ripresa ma la tenuta stessa dell'economia lucana.

I prestiti vivi (calcolati al netto delle sofferenze) concessi al sistema produttivo viaggiano in territorio negativo ormai da quasi 3 anni e, nello scorso mese di giugno, hanno fatto registrare un calo tendenziale del 5,5%, in linea con la media nazionale, che in termini assoluti equivale a quasi 170 milioni di euro di finanziamenti in meno.

La restrizione del credito penalizza sia le piccole che le medio-grandi imprese: a metà anno, le società non finanziarie con oltre 20 addetti, che assorbono mediamente il 70% del volume complessivo di impieghi erogati al sistema produttivo, hanno visto ridursi i finanziamenti del 5,1%, mentre nelle imprese con meno di 20 addetti la flessione ha raggiunto il 6,5%.

L'andamento dei prestiti vivi al sistema economico in Basilicata e Italia (variaz. % annue)



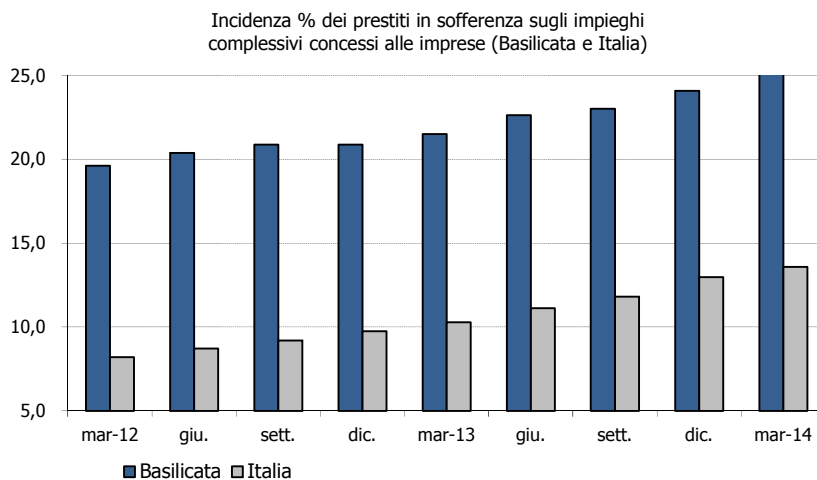
Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Sotto il profilo settoriale, è il comparto industriale, dove la crisi morde maggiormente, ad accusare i cedimenti più vistosi delle erogazioni: nell'ultimo anno e mezzo, in particolare, la flessione degli impieghi vivi alle imprese ha raggiunto il 12,4%, mentre nei servizi ha sfiorato il 9%.

L'estrema prudenza degli istituti di credito nel concedere finanziamenti è anche l'effetto degli elevati volumi di sofferenze bancarie prodottesi negli ultimi anni: nel I trimestre del 2014 (ultimo dato disponibile), i prestiti inesigibili sono aumentati di quasi il 17%, superando per la prima volta il miliardo di euro che, rapportati agli impieghi complessivi, determinano un tasso di insolvenza delle imprese pari al 25,1%⁵, oltre l'80% in più della media nazionale, salita al 13,6%, nuovo massimo storico.

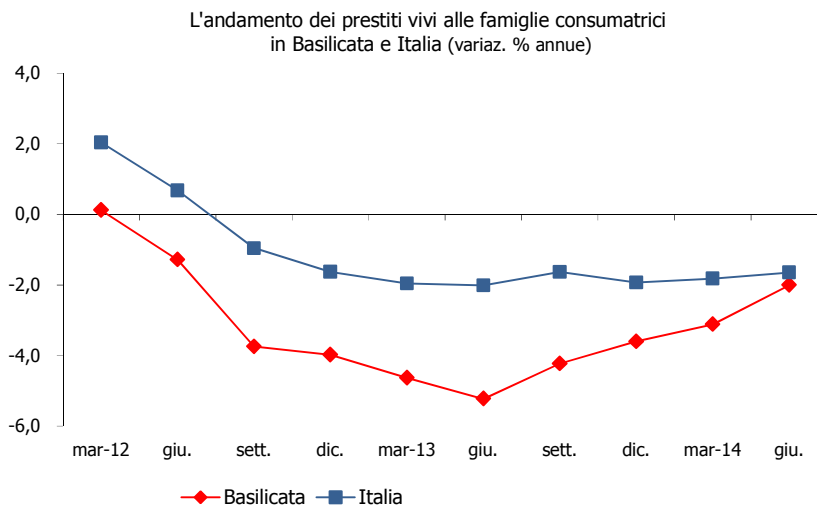
⁵ In altri termini, il 25,1% dei prestiti erogati alle imprese risultano inesigibili.

Il numero di affidati in stato di insolvenza, invece, sfiora le 4.500 unità, con un incremento del 5,5% negli ultimi 12 mesi.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Per quanto riguarda invece le famiglie consumatrici, i prestiti vivi hanno subito una flessione del 2,0%, più attenuata rispetto al -5,2% registrato a giugno 2013; analogamente discendente la dinamica a livello nazionale, dove la variazione negativa non ha superato l'1,6%.

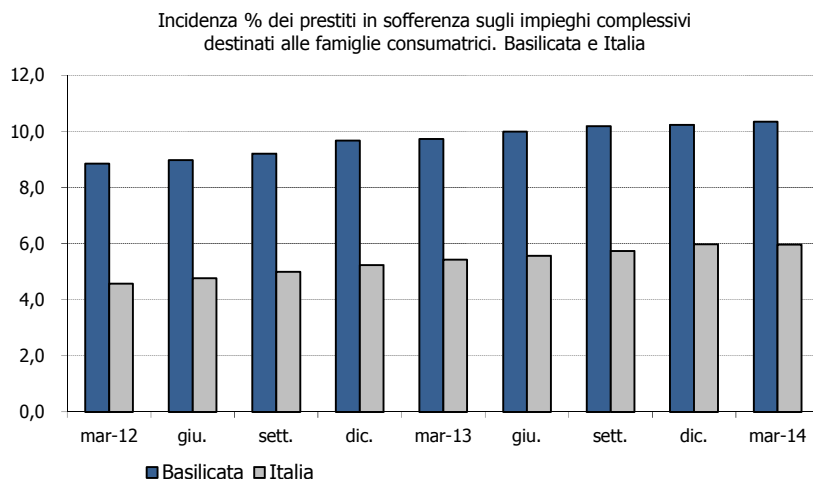


Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tutte le tipologie di credito erogato evidenziano un segno meno ⁶: dai mutui ipotecari per l'acquisto delle abitazioni, in calo del 3,4% nel primo trimestre del 2014, al credito al consumo (-5,0%), soprattutto nella componente destinata all'acquisto di beni durevoli che, negli ultimi due anni, hanno ceduto oltre il 14%.

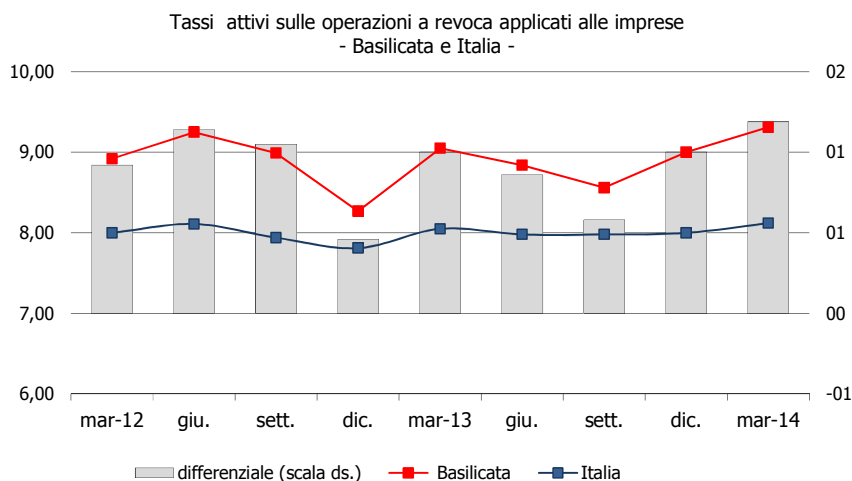
⁶ Si fa riferimento, in questo caso, all'aggregato degli impieghi totali.

Anche in questo caso, l'andamento dei tassi di insolvenza segnala crescenti difficoltà di liquidità e di rispetto dei tempi di pagamento nella restituzione dei crediti concessi: tra marzo 2013 e marzo 2014, il rapporto sofferenze/impieghi è salito dal 9,7 al 10,4% (quasi 4 punti e mezzo percentuali in più rispetto alla media nazionale), mentre il numero di affidati è rimasto pressoché stabile, di poco superiore alle 6.500 unità.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Da segnalare, infine, l'inasprimento delle condizioni di accesso al credito per le imprese e un nuovo ampliamento del divario nel costo del denaro tra la regione e il resto del Paese. I tassi attivi sulle operazioni a revoca (che coincidono tipicamente con l'apertura di credito in conto corrente) sono saliti infatti al 9,31% a marzo scorso, il livello più elevato degli ultimi anni, per un differenziale nei confronti della media nazionale di 1,19 punti.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Banca d'Italia

Principali indicatori economici a livello provinciale

- variazioni % tendenziali nel I semestre 2014 (salvo diversa indicazione) -

	Provincia di Potenza	Provincia di Matera	Basilicata
Scenari macroeconomici al 2014 (a)			
valore aggiunto totale	-1,2	-1,2	-1,2
agricoltura	3,5	2,7	3,1
industria in senso stretto	-2,0	-2,4	-2,1
costruzioni	-2,8	-3,1	-2,9
servizi	-1,1	-1,3	-1,1
Import/export			
Esportazioni	-33,5	8,1	-24,6
Importazioni	7,4	-12,6	3,1
Saldo bilancia commerciale (milioni di euro)	56,8	78,2	135,0
Cassa Integrazione Guadagni (b)			
interventi ordinari	-56,9	-53,2	-55,8
interventi straordinari e in deroga	328,1	85,2	203,9
totale interventi autorizzati	66,2	21,6	49,4
quota % di CIG per provincia	68,8	31,2	100,0
Nati/mortalità aziendale			
saldo (assoluto) imprese iscritte/cancellate	5	37	42
tassi di iscrizione	3,22	3,85	3,43
tassi di cessazione	3,20	3,59	3,33
tassi di crescita	0,02	0,26	0,10
Credito			
impieghi bancari "vivi" alle imprese (c)	-3,3	-8,7	-5,5
sofferenze/impieghi in % (imprese) (d)	23,3	27,8	25,1

(a) variazione % 2013-2014 (stime Prometeia)

(b) dati relativi al periodo gennaio-luglio (industria manifatturiera)

(c) variaz. % annua a giugno 2014

(d) dati a marzo 2014